

Torino
È morta la
compagna
Corinaldi

TORINO. Il 5 mattina, a Torino, è mancata la compagna La Corinaldi. Aveva 83 anni. Insegnante di storia e filosofia nei licei, sin dal 1943 svolse un'intensa attività antifascista nel Comitato di liberazione nazionale, nonostante i maggiori pericoli che correva in quanto ebrea. Con il nome di battaglia di «Bianca», fu un'indaffolata organizzatrice dei Gruppi di difesa della donna e delle commissioni clandestine della scuola e degli intellettuali. Con spiccato senso storico, conservò un'ampia documentazione del periodo della guerra di Liberazione, sulla base della quale elaborò, poi, un lungo saggio pubblicato nel periodico «Bianca» secolo del Centro studi Gobetti.

Con lo stesso fervore, sostenuto da un'acuta intelligenza, equilibrio e vasta cultura, dedicò poi tutto il suo tempo libero all'impegno nella federazione comunista di Torino, del cui Comitato federale fece parte per molti anni, come responsabile della commissione scuola, dirigente delle lotte sindacali degli insegnanti, delle associazioni per la difesa della scuola pubblica e del Centro popolare del libro. Fino agli ultimi giorni della sua vita fu membro del direttivo del Cogidas, il comitato che unisce genitori e insegnanti per una scuola libera e laica.

Grande partecipazione
ieri a Torino ai funerali
di Marisa Bellisario
Per lei l'ultimo applauso

Orazioni funebri
del presidente Italtel
e di Gianni De Michelis
Messaggio degli operai

«Regina del computer», addio

Sei «Mercedes» nere coperte di fiori, la bara su una «Rolls Royce» scura con un grande cuscino di orchidee viola, legate da un nastro con la scritta «Lionello», così l'ultimo viaggio di Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel, morta a 53 anni per un tumore alle ossa. Il corteo funebre si è mosso lentamente dalla villa al numero 241 di strada Mongreno, sulla collina torinese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO. La lunga fila di visitatori - uomini politici, manager, esponenti del mondo accademico torinese, sindacalisti, amici - che nella tarda mattinata di ieri è entrata nella camera ardente per dare l'ultimo saluto alla «Regina dell'informatica» oltre all'intenso profumo di fiori avvertiva un inconsueto sottotono musicale jazzistico e brasiliano.



Gianni De Michelis
insieme
al marito
della
Bellisario,
Lionello
Cantoni

creseva a vista d'occhio: quasi tutte firme «grandi», come quelle di Andreotti, Forlani, Agnelli, Romiti e tanti altri. Grandi ovviamente anche i funerali, che quasi hanno intasato la stretta strada collinare di Mongreno, con tante auto, per lo più di grossa cilindrata, targate Roma, Milano, Torino.

Soltanto verso le due pomeridiane infatti il corteo è riuscito a muoversi dal cancello della villa, per percorrere un breve tratto di strada. Poi, il furgone con la bara è partito alla volta di Ceva, in provincia di Cuneo, luogo d'origine della Bellisario, dove la salma è stata poi tumulata accanto a quella del padre Anselmo, morto dodici anni fa. Funerali di rito civile, secondo la volontà della celebre defunta, celebrati da un discorso di Domenico Faro, presidente

dell'Italtel e da un commosso discorso di commiato, commosso sino alle lacrime, del suo compagno di partito e vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis. Tra le altre «grandi» presenze, il ministro del Tesoro Giuliano Amato, il presidente dell'Iri Romano Prodi, l'amministratore delegato della Siet Giuliano Graziosi, il senatore Gennaro Acquaviva, la senatrice Elena Marinucci, il deputato Psi Giuseppe La Ganga, il presidente della Banca nazionale del lavoro Nerio Nesi, i direttori generali dell'Olivetti Vittorio Levi e Elzerino Pini, il presidente e l'amministratore delegato della Stet Michele Principe e Giuliano Graziosi. Ma, tra tanti «galloni» d'industria e politica, «di grado», a dare l'estremo saluto a questa manager/donna che era riuscita a conquistare un ruolo a livello internazionale, vi era anche una folta delegazione dei lavoratori dell'Italtel, giunta in pullman da Milano con un «messaggio» del Consiglio di fabbrica in cui vengono sottolineate «la capacità (della Bellisario), l'intelligenza e il coraggio nella sperimentazione di nuove idee, anche in contrasto con la cultura e le strategie predominanti nel mondo imprenditoriale». Il messaggio degli operai, dopo aver auspicato «che il suo impegno ad assicurare la pari opportunità in azienda non vada disperso», si conclude ricordando la «ricerca del dialogo col sindacato che Marisa Bellisario rispettava e riconosceva e dal quale era rispettata e riconosciuta».

Il ministro De Michelis, nel suo discorso di commiato, ha voluto ricordare anche l'operazione di risanamento dell'Italtel, riuscita «anche grazie alla sua capacità di dialogare con gli altri, di coinvolgere i suoi collaboratori. Manager ma anche donna - ha detto ancora il vicepresidente del Consiglio - profondamente donna nella sua vita privata, nel suo rapporto con il marito, nella cura della sua persona. Una personalità dunque poliedrica, che l'ha portata ad impegnarsi in politica, nella lotta per la sanità».

Quando, conclusi i discorsi commemorativi, la bara con il corpo della Bellisario ha varcato il cancello della sua villa, a darle ancora un estremo saluto è stato un lungo applauso partito dalla gente che si era radunata in Strada Mongreno.

Farmoplant
Riapre
per bruciare
il «rogor»

MASSA. Al fine della messa in sicurezza degli impianti e della bonifica dello stabilimento Farmoplant è necessario un razionale impiego di tutte le tecnologie disponibili ivi compreso, per alcuni prodotti, l'uso dell'inceneritore interno allo stabilimento. L'indicazione è contenuta nella relazione presentata al sindaco di Massa e all'Usl dal gruppo di consulenza tecnico scientifica istituito dal ministero della Protezione civile dopo l'incidente del 17 luglio scorso. Secondo i tecnici l'uso dell'inceneritore è possibile «in condizioni di massima sicurezza operativa ed ambientale, sotto il costante controllo delle autorità locali ed attraverso un'attenta e continua valutazione da parte del gruppo stesso dei dati rilevanti». I tecnici sottolineano inoltre l'urgenza dello smaltimento e i «notevoli rischi connessi al trasferimento in altra sede per il recupero e lo smaltimento di soluzioni organiche concentrate di «rogor». La questione riguarda oltre 9000 metri cubi di acque di spegnimento usate per domare l'incendio e contaminate dal «rogor» che si trovano «stoccate» all'interno della Farmoplant. L'inceneritore può smaltire il «rogor», con una temperatura, in camera di postcombustione, in grado di funzionare - ricordano i tecnici - a 1200 gradi di temperatura minima.

L'Aquila
Cade aliante,
un morto
e un ferito

L'AQUILA. Un pilota della Repubblica federale di Germania è morto ed un suo amico è rimasto ferito in maniera non grave dopo essere precipitati ieri pomeriggio con il loro aliante nei pressi di Rocca di Mezzo (L'Aquila).

La vittima è Johann Wilhelm Glocckel, di 59 anni di Monaco di Baviera; il passeggero rimasto ferito è Hans Peter Schuller, di 35 anni di Aquisgrana, il quale ha riportato traumi non gravi alle gambe.

I due partecipavano ad una gara aerea internazionale ed erano decollati dall'aeroporto di Rieti, uno dei principali centri italiani di volo a vela.

Secondo le prime informazioni raccolte dai carabinieri, il pilota ha tentato di un atterraggio di fortuna in un campo alla periferia di Rocca di Mezzo, sull'altipiano delle Rocche, a circa 1400 metri di quota ed a trenta chilometri dall'Aquila. L'aliante però si è fraccastato al suolo.

Gli aviatori sono stati soccorsi da alcuni turisti e poi dai carabinieri della stazione di Rocca di Mezzo. Il pilota Glocckel è morto sul colpo. Il suo amico è stato medicato nella caserma dell'Arma.

Coabitavano all'epoca del delitto Calabresi
Marino a confronto con una donna sulle «rapine proletarie»

Una donna, ex militante di Lotta continua, che nel 1971 e nel 1972 avrebbe vissuto assieme a Leonardo Marino in un appartamento di Torino, ieri sarebbe stata accusata dai magistrati di reticenza o di falsa testimonianza. Il fatto sarebbe accaduto durante un interrogatorio accompagnato da un confronto con Marino. Da venerdì sera Sofri e Pietrostefani sono, rispettivamente, nelle carceri di Bergamo e Como.

MARCO BRANDO

MILANO. Una ex militante di Lotta continua sarebbe stata accusata di reticenza o di falsa testimonianza e sarebbe stato ritrattato il suo rapporto. Pare che ogni giorno debba certificare la sua presenza presso la Questura di Roma una volta alla settimana. La donna, che, a quanto è trapelato da ambienti di ex Lotta continua sembra si chiami Laura Bulfo (Paravia da nubile), stando a quanto si è appreso da fonti ufficiose, è stata interrogata ieri dalle 9 alle 14, nella caserma dei carabinieri di via Moscova, dal giudice istruttore Antonio Lombardi e dal pubblico ministero

Ferdinando Pomarici; avrebbe sostenuto anche un confronto col pentito Leonardo Marino.

La Bulfo avrebbe abitato nel 1971 e nel 1972 nello stesso appartamento di Torino in cui vivevano Marino e altri esponenti di Lotta continua. Pare che i giudici le abbiano rivolto domande che si riferiscono alle rapine di cui ha parlato Marino e che sarebbero state svolte dal cosiddetto «braccio armato e illegale» del servizio d'ordine di Lc, di cui Sofri, Pietrostefani e Bompresesi negano l'esistenza.

Sembra che la donna, dopo essere stata citata come testi-

ma di partire per una località di vacanza, renderà note le sue richieste anche per quel che riguarda le istanze di scarcerazione e, in subordine, di arresti domiciliari, presentate dagli avvocati di Pietrostefani, Bompresesi e Sofri.

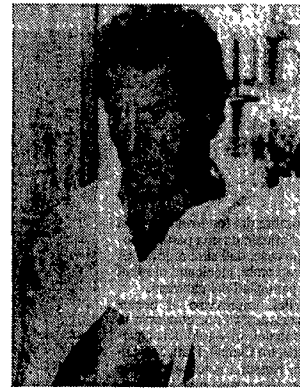
È probabile che stileranno davanti ai magistrati parecchi testimoni, molti dei quali chiamati in causa dai difensori.

Questi ultimi puntano a dimostrare, oltre all'estraneità dei loro assistiti all'omicidio del commissario Calabresi, anche l'inesistenza del braccio armato e illegale del servizio d'ordine di Lotta continua, costituito fin dal 1971 - sostiene Marino - allo scopo di compiere rapine ed espropri.

Intanto da venerdì sera Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani non sono più detenuti nella caserma dei carabinieri di via Moscova. I due ex leader di Lotta continua, accusati del pentito di essere i mandanti dell'omicidio Calabresi, sono ora ospiti di altrettante



Adriano Sofri



Ferdinando Pomarici

case circondariali. Sofri si trova nel carcere di Bergamo, dove oggi ha incontrato i parenti, Pietrostefani in quello di Como.

Il loro trasferimento nei due penitenziari è stato avvolto per qualche ora nel mistero. Malgrado che i loro avvocati avessero rivelato la destinazione, ieri le amministrazioni carcerarie hanno negato che i due imputati fossero stati immatricolati tra i propri detenuti. In ambienti giudiziari si è

invece appreso che entrambi sono stati tradotti nelle due città lombarde nel tardo pomeriggio di venerdì, sotto scorta dei carabinieri di Milano.

Ovidio Bompresesi, accusato dal pentito di essere l'esecutore materiale dell'assassinio di Luigi Calabresi, è invece detenuto dall'altro ieri sera nel carcere milanese di San Vittore. Si è appreso che lunedì mattina sarà ancora interrogato, alla presenza degli avvo-

cati Ezio Menzione e Franco Felizani, dal giudice istruttore Antonio Lombardi e dal pubblico ministero Ferdinando Pomarici.

Il penitenziario milanese è comunque solo un luogo di detenzione temporaneo. Anche Bompresesi, come Sofri e Pietrostefani, ha infatti chiesto da tempo di non essere destinato a San Vittore, giudicato troppo pericoloso ma ad altri penitenziari della Lombardia. Una richiesta di cui si sono fatti portavoce i difensori.

A Venezia di nuovo guerra
Vietato mangiare panini
Vigilantes assoldati
contro i «saccopelisti»

VENEZIA. È ancora guerra sulla laguna contro i «saccopelisti». Per richiamarli all'ordine e alla disciplina è stato persino istituito un corpo di vigilantes volontari che, addocchiate le frotte dei forestieri in calzoni corti, dovrà spiegare che è vietato mangiare panini e bere CocaCola sotto gli augusti monumenti. La brillante idea, come sempre, è dell'ex assessore al turismo, il democristiano Augusto Salvadori, già noto alle cronache estive di due anni fa per aver intrapreso la discutibilissima battaglia contro i «saccopelisti» che invadevano Venezia e su cui si accesero in tutte le città d'arte vivacissime polemiche.

Il corpo dei vigilantes di Salvadori è volontario, avrà una fascia di riconoscimento al braccio e avrà il compito di spiegare che Venezia non può sopportare «squalati bivacchi». I volontari, dunque, fanno parte del neonato Comitato per la salvaguardia di Vene-

zia. Non è un esercito della salvezza, si difende il promotore del corpo speciale, ma è un modo per «chiamare a raccolta i veneziani di buona volontà. In questo spirito di impegno civile - prosegue Salvadori - pensiamo di interessare anche le scuole attraverso concorsi e iniziative che accrescano la coscienza per il rispetto e il decoro della città». Salvadori non si acccontenta però del corpo dei vigilantes. Ha pensato anche di istituire un premio giornalistico.

Cosa ne pensa di questa privata iniziativa l'amministrazione comunale veneziana? «Se ne vedranno delle belle», è il commento ironico di un assessore della giunta di sinistra, che per ora preferisce mantenere l'anonimato. Per Venezia, dunque, e forse non solo, le prossime settimane saranno rese incandescenti, oltre che dal sole, anche dalle polemiche certamente roventi.

Indagine delle banche
Sono italiani i
ladri più bravi
di tutta Europa

ROMA. Tra i tanti primati l'Italia vanta anche quello, negativo, di essere il paese europeo in cui i ladri fanno i maggiori affari. Ogni sedici sportelli bancari uno è rapinato. Con questa media gli affari sono i più lucrosi d'Europa. Questa statistica è frutto di un'indagine svolta dall'Associazione bancaria che rivela, anche, che nel 1987 le banche italiane sono state «alleggerite» di circa 50 miliardi di lire, cifra di poco inferiore a quella dell'86. Ogni istituto in media ha ricevuto un danno di 100 milioni. È il mese di dicembre soprattutto, forse per le vacanze natalizie incombenti, a spingere i malviventi a «fornirsi» dalle ban-

Ancora sangue sulle strade: otto morti

Il nuovo limite di velocità non ha dato finora i frutti sperati
Code sulle autostrade e ai valichi di frontiera

ROMA. Primo week-end d'agosto e inizio del grande esodo. Intensissimo il traffico su tutte le strade e le autostrade, file ai caselli anche di dieci chilometri e ai valichi di frontiera. È purtroppo primo tragico bilancio degli incidenti automobilistici, fra la notte di venerdì e la mattinata di ieri otto persone hanno perso la vita, mentre si recavano in vacanza o mentre tornavano a casa da un'allegria serata. In Sardegna quattro giovani, di cui un romano in vacanza, a bordo di una «Bmw» sono an-

ai piedi della Ferrata delle Mesules in Val Gardena, un frate di 86 anni, Bertrando Garavello, molto noto negli ambienti alpini per aver scalato anche il Cervino.

Alla base della maggior parte degli incidenti automobilistici è ancora una volta l'alta velocità che continua a mettere vittime nonostante il nuovo limite imposto di 110 km orari.

E veniamo al traffico intenso soprattutto sulle strade e autostrade dell'Emilia-Romagna, un'unica lunga coda ieri mattina partiva da Modena e arrivava a Faenza. Stessa situazione sull'Autostrada, in direzione nord. Gli operatori di gestione sulla Venezia-Treviso, dove due motociclisti si sono scontrati frontalmente, e sull'autostrada Venezia-Treviso, dove due militari di 23 e 24 anni hanno perso la vita. È morto invece cadendo in un dirupo

Lunghe attese sulla statale del Brennero e sull'autostrada, lunghe attese al valico in uscita verso l'Austria con colonne che in mattinata avevano raggiunto i sei chilometri. Secondo la polizia stradale i turisti stranieri in entrata in Italia continuano a viaggiare a velocità molto sostenute nonostante apposti volantini vengano distribuiti alle frontiere. Ancora chilometri di coda ai valichi di Rabulese e di Pese (Ts) in direzione Jugoslavia, dove sono diretti molti nostri concittadini. Chi doveva raggiungere le località costiere della Puglia sembra invece che lo abbia fatto nelle prime ore di ieri mattina, mentre grande affollamento si è registrato agli scali portuali di Bari e Brindisi per i traghetti con Jugoslavia e Grecia.

Fra la Campania e la Calabria, traffico intenso in dire-

zione sud, alla congiunzione tra la Roma-Salerno e la Salerno-Reggio Calabria sono transitate, fra le 22 di venerdì e le 16 di ieri 26 200 auto verso sud e solo 8400 verso nord. In Sardegna «tutto esaurito»: ieri - è stato calcolato - nell'isola sono sbarcate 20mila persone. Infine qualche inevitabile raccomandazione ai bagnanti: il ministero della Marina mercantile ricorda i «comandamenti» da rispettare affinché una tranquilla vacanza non si trasformi in una brutta esperienza o peggio in un dramma. Sono elementari norme di sicurezza da tutti conosciute, ma troppo spesso trasgredite. Fra queste: «Non entrare mai da soli in acqua; non fare il bagno se non si è in perfette condizioni psico-fisiche, non immergersi se non sono trascorse tre ore dall'ultimo pasto».

Gorgona
Turismo
nella colonia
penale

GORGONA (Livorno). È il primo esperimento di apertura di una colonia penale ancora funzionante al turismo, seppure un turismo sociale di studio, organizzato in gruppi guidati e controllati. L'iniziativa ha preso l'avvio quest'anno alla Gorgona (Livorno), la più piccola (2,25 chilometri quadrati) e la più settentrionale delle isole dell'arcipelago toscano, che dal 1869 era rimasta praticamente isolata per la presenza di un carcere-colonia agricola (oggi ospita circa 180 detenuti ed una novantina di agenti di custodia) che ne ha occupato l'intero territorio. Questa presenza, se da un lato ha smembrato la comunità autoctona (oggi solo nove «civili» abitano stabilmente a Gorgona) dall'altro ha lasciato praticamente inalterato l'ambiente naturale.

Napoli
Morta
la vedova
Palermo

NAPOLI. Si sono svolti a Napoli i funerali della signora Maria Toscano Mandatoriccio, vedova del compianto senatore comunista, Mario Palermo. La signora Maria aveva 95 anni e aveva divorziato con Mario cinquant'anni di vita e di impegno politico antifascista. Il senatore Palermo, che fu sottosegretario alla Guerra nei governi Badoglio e Bonomi, è stato una delle figure più prestigiose e note del mondo politico che ruotava nella Napoli del dopoguerra. Ai figli Nichi, Gioia e Ivan sono giunti numerosi messaggi di cordoglio per la perdita della loro madre. Anche l'Unità si unisce al lutto della famiglia.

TST VIAGGI 2000 s.r.l.
ORGANIZZAZIONE VIAGGI E SOGGIORNI
50122 FIRENZE - BORGO DE' GRECI 5
TELEF 055/287336-7-8 - TELEX 570435

Stand all'ingresso principale della Festa
PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA MANIFESTAZIONI

Firenze '88 Florence
Festa Nazionale
de l'Unità
Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre

Vivi la Festa scopri Firenze

TOSCANA HOTELS 80
COOPERATIVA OPERATORI TURISTICI s.r.l.
50121 FIRENZE - VIALE GRAMSCI, 9/A
TEL 055/240611-240662-2480949-2478545 - TELEX 574022

Stand all'ingresso principale della Festa
PRENOTAZIONI PER
HOTELS - CAMPEGGI - RISTORANTI - VISITE GUIDATE